

**CONTRATTO**

Al ministero del Lavoro sfumata l'intesa tra associazioni datoriali e sindacati. Scatta l'adeguamento automatico all'inflazione previsto dall'articolo 38

**Metallemeccanici: 236 vertenze per 60mila posti di lavoro**

Sono 60.727 i lavoratori coinvolti a vario titolo in crisi legate al settore metalmeccanico, 10.140 in meno rispetto a giugno 2022. Lo rileva il rapporto Fim Cisl, secondo cui continuano però situazioni di sofferenza legate soprattutto al costo dell'energia e alla carenza di materie prime e componentistica. Nel complesso la Fim calcola 236 vertenze. Nonostante il calo dei lavoratori coinvolti rispetto al primo semestre dell'anno,

# Colf e badanti, salta l'accordo: aumenti del 9% già a gennaio

CINZIA ARENA

Sugli stipendi di colf, baby sitter e badanti l'accordo non si trova e gli aumenti scatteranno con le modalità previste dall'articolo 38 del contratto nazionale. Vale a dire "agganciati" in maniera automatica all'inflazione record del mese di novembre. Per le buste paga, ma bisogna sottolineare che si parla di aumenti obbligatori per i minimi retributivi, l'aumento sarà dell'80% dell'inflazione, vale a dire il 9,2% mentre per i valori convenzionali di vitto e alloggio sarà dell'11,5%. Il tentativo di dilazionare gli aumenti, facendoli scattare a marzo, fatto dalle associazioni datoriali Fidalfo e Domina è stato respinto nel corso della riunione ieri al ministero del Lavoro della Commissione Nazionale per l'aggiornamento retributivo. «Probabilmente il lavoro nero aumenterà», è il duro commento del presidente di Assindatcolf e vice presidente di Fidalfo Andrea Zini. «Abbiamo lavorato intensamente ma la nostra proposta di introdurre gli aumenti dai primi di marzo e non da gennaio per dare un minimo di respiro alle famiglie non è stata accettata e, anzi, c'è stato un rilancio». Assindatcolf mette a confronto gli aumenti dei lavoratori domestici con altre categorie: negli ultimi dieci anni le retribuzioni dei metalmeccanici sono aumentate di 131 euro, quelle del commercio di 85 euro mentre quelle delle badanti di 170 euro e delle baby sitter di 183 euro. L'aumento solo di quest'anno sarà di 94 euro per le ba-

danti conviventi e di 115 euro per le baby sitter con full time. E arrivano in un momento in cui le famiglie, che a loro volta sono composte da lavoratori e da pensionati, sono già in forti difficoltà. I sindacati però reagiscono alle accuse sottolineando come gli aumenti contestati riguardino una categoria "fragile" che durante la pandemia ha visto il suo reddito ridursi drasticamente. Gli aumenti sono il frutto di una contrattazione "a monte", perché appunto inseriti nel contratto di lavoro spiega Emanuela Loretone della Filcams Cgil

che definisce le richieste delle associazioni datoriali "sorprendenti". «La rateizzazione degli incrementi salariali avrebbe penalizzato i lavoratori». I sindacati hanno chiesto un confronto con il governo sulle risorse del Pnrr nel quale è inserito il bonus di 1500 euro a famiglia per far emergere il sommerso. Filcams Cgil tra le altre cose ha chiesto la decontribuzione o la regolarizzazione dei migranti. Aurora Bianca, segretaria Fisascat Cisl sottolinea come il ruolo svolto dagli assistenti familiari «sia sempre più centrale e determinante in un Paese longevo come il nostro

e necessari di una riflessione sulle politiche di welfare pubblico e sulle misure di contrasto al lavoro nero». Sbagliato, aggiunge Bianca, fare inutili allarmismi su presunte stangate e sull'aumento del lavoro nero che «mettono in contrapposizione i nuclei familiari» perché anche i lavoratori domestici hanno una famiglia e devono fare i conti con il caro-vita. Tra colf e badanti, i lavoratori domestici sono circa 2 milioni, di cui meno della metà in regola. Si tratta di un settore caratterizzato da una forte presenza straniera (70% del totale), soprattutto dell'Est Europa, e da una prevalenza femminile (85%), anche se negli ultimi anni si registra un aumento sia degli uomini che della componente italiana. Il rapporto annuale sul lavoro domestico realizzato da Domina e presentato qualche giorno fa fotografa un alto tasso di irregolarità: nonostante l'emersione avviata nel 2020, il settore domestico è nettamente al comando della classifica dei settori per tasso di irregolarità (52,3%), contro una media nazionale del 12%. Su fronte questo, sottolinea l'associazione, la sfida per il settore è quella di ridurre gli elementi che rendono più conveniente per le famiglie il lavoro informale rispetto a quello in regola. Quanto ai datori di lavoro, nel 2021 quelli regolari superano quota 1 milione: nell'ultimo anno le famiglie italiane hanno speso oltre 15 miliardi di euro per il lavoro domestico: 8,1 miliardi per la componente regolare e 7 miliardi per quella irregolare.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

### **I canali per la ricerca del personale domestico e il livello di soddisfazione delle famiglie**

È il passaparola il metodo più utilizzato per la ricerca del personale domestico. A ricorrervi sono il 76,4% delle famiglie che hanno bisogno di una colf, il 70,8% nel caso delle badanti, il 61,6% per le baby sitter, a dimostrazione di come, nella ricerca del personale domestico, le famiglie tendano ad adottare una logica di prossimità, ricorrendo prevalentemente alla propria rete di conoscenze dirette e utilizzando meno i canali specializzati (agenzie per il lavoro, piattaforme online), percepiti come poco accessibili e più costosi. La rilevazione ha riguardato un campione di famiglie associate a **Assindatcolf**. Relativamente al livello di soddisfazione per il servizio reso dal collaboratore domestico assunto, nel caso delle colf l'82% delle famiglie ha trovato nel lavoratore una effettiva corrispondenza con le competenze richieste e l'area dell'insoddisfazione (che può portare anche alla decisione del licenziamento) si ferma al 18%. Nel caso delle badanti, il disallineamento tra attese e qualità professionali della persona impiegata riguarda invece un terzo delle famiglie: il 33,8%. Nel caso delle baby sitter, al 76,2% di famiglie soddisfatte si contrappone quasi un quarto di insoddisfatte. Il livello di soddisfazione è minore tra i datori di lavoro più giovani, under 55 anni. Tra questi, il 22,7% ha riscontrato un certo grado di inadeguatezza rispetto a quanto ci si aspettava dalla colf assunta e l'1,6% sta pensando di procedere alla sostituzione. Tra chi rientra in questa classe di età, nel caso delle badanti assunte gli insoddisfatti arrivano al 41%.

### **Alle Rsa le famiglie preferiscono le badanti**

Per assistere un proprio familiare anziano o non autosufficiente, il 58,5% delle famiglie non esita a scartare il ricorso a una Rsa (Residenza sanitaria assistenziale), preferendo l'assunzione di una badante. Solo il 41,5% delle famiglie prende in considerazione la scelta di una Rsa: di queste, il 21,3% si rivolgerebbe a una struttura convenzionata, il 14,2% a una privata, il restante 6,0% a una pubblica. Le donne mostrano l'orientamento più marcato ad evitare una Rsa (il 60,1% rispetto al 56,1% degli uomini). Anche gli stessi anziani sono scettici sul ricorso a una Rsa: dal 50,8% di chi ha un'età inferiore ai 55 anni si passa al 52,9% di chi ha un'età compresa tra 55 e 64 anni, per salire al 69,5% degli over 64. Il 53,4% delle famiglie considera prioritario alleviare la fatica che grava sui caregiver attraverso l'intervento di personale esterno. Tra le soluzioni da adottare a favore dei caregiver viene indicato il riconoscimento di forme di reddito che possano almeno in parte ricompensare il ruolo sostitutivo svolto a causa della mancanza di strumenti di welfare adeguati per l'assistenza di persone anziane o non autosufficienti (25,5%). A seguire, si auspica la possibilità per il caregiver di lavorare da casa (9,0%), mentre per il 6,7% servirebbe l'assicurazione contro gli infortuni domestici e la possibilità di poter accedere a una pensione sulla base di contributi figurativi. Infine, per il 5,4% sarebbero utili percorsi formativi per qualificare l'assistenza offerta al familiare.

### **Un corso rivolto ai giovani disoccupati**

Il mondo del welfare, e in particolare le necessità di prendersi cura delle persone fragili, in crescita esponenziale, contiene opportunità di occupazione per i giovani. È la sfida di Dynamo Academy che, in co-progettazione con l'agenzia formativa della Regione Toscana Mestieri Toscana, ha avviato un corso di formazione completamente gratuito – grazie al Gruppo Assicurativo Intesa Sanpaolo Vita – per 20 giovani tra i più bisognosi, 20 cosiddetti Neet, ovvero giovani che non hanno un lavoro né occupazione o formazione in corso. Il corso in Tecnico dell'animazione socio educativa ha 300 ore di teoria e 300 di pratica in realtà attive in ambito sociale, tra associazioni e cooperative in Toscana. L'obiettivo è che le competenze acquisite possano diventare per i giovani un'opportunità di occupazione qualificata, a beneficio di persone fragili. In aula ragazzi che hanno già conseguito un diploma di scuola superiore e alcune donne giovani non occupate.